

l'impresa costruttrice, che sino al 1917 è la Porcheddu, prima concessionaria italiana del brevetto Hennebique, cui subentrano in seguito imprese locali come la Pianezza sotto la diretta regia dell'impresa. Un ufficio tecnico del Lingotto si costituisce solo dopo il 1921.

Dalla storia delle acquisizioni da parte della Fiat delle aree che costituiranno la parcella del Lingotto, emerge la preesistenza di un tessuto frammentato in piccole parcelle dai connotati formalmente diversi, dove accanto ad alcune parcelle ancora «nobiliari» per dimensioni e destinazione, si ritrovano le parcelle geometriche della prima urbanizzazione moderna. Le transazioni²⁶ fondiari e immobiliari e il censimento del 1911²⁷ mostrano al Lingotto un universo di lavori e mestieri quanto mai eterogeneo, un pezzo di città protoindustriale, in cui prevalente è la tendenziale stabilità dei rapporti dei soggetti con la terra, a differenza di quanto, ad esempio, avviene in Barriera di Milano²⁸, dove la mobilità insediativa delle famiglie contraddistingue un quartiere che sta per conoscere una fase di prima industrializzazione. Oltre a residenze nobiliari, nell'area che vedrà poi insediarsi lo stabilimento, esistono tipologie da reddito, case coloniche, spazi a destinazione produttiva, edifici propriamente industriali, rustici trasformati a residenza e laboratorio artigianale. I valori disomogenei che si registrano tra valutazione e transazioni, nel momento della contrattazione tra proprietari e impresa, appaiono così il risultato di confronti tra strategie patrimoniali, sociali, economiche proprie di soggetti sociali molto differenziati.

Una situazione che sia pure in termini parzialmente differenti si può riscontrare ancora nella vicenda di Mirafiori.

Lo stabilimento di Mirafiori²⁹ viene progettato e realizzato negli anni 1936-39. Il lungo *iter* decisionale che porterà all'acquisizione del terreno da parte della Fiat, vede convivere tempi e strategie patrimoniali-

²⁶ Per i documenti relativi alle richieste di permesso di costruzione e per quelli relativi alle vendite di terreni e di stabili, ai passaggi di proprietà, i riferimenti sono rispettivamente l'AECT e l'ANF.

²⁷ ASCT, Rilevazioni censuarie del 1911, Fogli di famiglia. Cfr. OLMO, *Un teatro di ombre* cit., p. 12.

²⁸ ASCT, Rilevazioni censuarie del 1901 integrate da quelle del 1911, Fogli di famiglia. Cfr. C. OLMO, *Turin et ses miroirs fêlés*, in «Annales», XLIV (1989), n. 4, pp. 759-91. Anche ID., *Torino e i suoi specchi incrinati*, in ID., *Le nuvole di Patte*, Angeli, Milano 1995, pp. 52-54.

²⁹ Cfr. ID., *Una traccia, una scena. Mirafiori, un'architettura conosciuta perché non è*, in ID. (a cura di), *Mirafiori 1936-1962* cit., pp. 25 sgg.; C. BANFO, *Vittorio Bonadè Bottino. Un intellettuale-tecnico nella Torino tra le due guerre*, tesi di dottorato, tutor professor Carlo Olmo, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1994-95, pp. 249-62; ID., *Dal Lingotto a Mirafiori. Bonadè Bottino e l'organizzazione del Servizio Costruzioni della Fiat*, in «Le culture della Tecnica», IV (1996), n. 2, pp. 85-104.